

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

La seduta comincia alle 9,05.

MAURO MICHIELON, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bressa, Danese, Danieli, Evangelisti, Iacobellis, Marengo, Mattioli, Molgora, Montecchi, Occhetto, Pace, Paganò, Pisanu e Scalia sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 9,10).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta, avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Votazione finale del disegno di legge: S. 4792 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 agosto

2000, n. 240, recante disposizioni urgenti per l'avvio dell'anno scolastico 2000-2001 (approvato dal Senato) (7346).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 agosto 2000, n. 240, recante disposizioni urgenti per l'avvio dell'anno scolastico 2000-2001.

Ricordo che nella seduta di ieri è mancato il numero legale nella votazione finale del disegno di legge di conversione.

Poiché la votazione finale deve essere effettuata mediante procedimento elettronico, per consentire il decorso dei termini regolamentari di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,10, è ripresa alle 9,35.

(Votazione finale e approvazione – A.C. 7346)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 7346, su cui ieri era mancato il numero legale.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 4792 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 agosto

2000, n. 240, recante disposizioni urgenti per l'avvio dell'anno scolastico 2000-2001) (7346):

(Presenti	309
Votanti	308
Astenuti	1
Maggioranza	155
Hanno votato sì	168
Hanno votato no ...	140.

Sono in missione 66 deputati).

Per un'inversione dell'ordine del giorno (ore 9,38).

ELIO VITO. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, abbiamo oggi all'ordine del giorno, tra gli altri argomenti, anche la proposta di proroga della Commissione parlamentare di inchiesta sulla Federconsorzi, che scadrà nel mese di ottobre. Già quando ne parlammo la scorsa settimana, si decise di approvarla subito dopo l'esame del bilancio della Camera dei deputati. In quell'occasione proposi di votare quella proposta contestualmente al rinnovo della Commissione di inchiesta sul Cermis. La settimana, però, è trascorsa e non vorrei che trascorresse anche la settimana in corso, senza che sia stata approvata la proroga.

Signor Presidente, poiché si tratterebbe di una sola votazione e poiché la proposta di legge è stata già approvata dal Senato, nell'imminenza della scadenza del termine dei lavori della Commissione (il prossimo 31 ottobre), ritengo sia necessaria un'inversione dell'ordine del giorno: ciò consentirebbe alla Commissione d'inchiesta sulla Federconsorzi di concludere i suoi lavori entro la legislatura.

PRESIDENTE. Sulla proposta dell'onorevole Vito, ai sensi dell'articolo 41,

comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne sia fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, credo non sfugga ad alcuno l'esigenza che si voti su un provvedimento che ha trovato, sia al Senato, sia nella Commissione agricoltura, la convergenza di tutte le forze politiche e di tutte le espressioni parlamentari. Ritengo non sfugga altresì ad alcuno che la Commissione ha svolto i lavori e si trova ormai nella fase finale: si tratta di attingere ulteriori elementi integrativi attraverso analisi, valutazioni e qualche altra audizione. Quella Commissione non può finire i suoi lavori – come si suol dire – in tronco: è necessario che il Parlamento approvi la proposta di proroga, in modo che la Commissione possa concludere i propri lavori.

Signor Presidente, ho voluto prendere la parola anche perché ho seguito i lavori della Commissione e posso dire che, al di là delle varie posizioni, è stato dato un contributo interessante da parte di tutti i componenti. Sarebbe quindi veramente assurdo, signor Presidente, se si lasciasse incompiuta la situazione. Ecco il motivo per cui, anche a nome del mio gruppo, ritengo di dover esprimere un parere favorevole alla proposta avanzata dall'onorevole Vito.

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Giordano, chiede di parlare contro?

FRANCESCO GIORDANO. No, signor Presidente, io vorrei parlare...

PRESIDENTE. No, mi scusi, avevo detto che avrei dato la parola ad un oratore contro e ad uno a favore: poiché, invece, vi sono numerose richieste, se si

insiste, non posso far altro che dare la parola ad un rappresentante per gruppo per cinque minuti, secondo quanto previsto dal regolamento.

ANTONELLO SORO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Onorevole Soro, l'onorevole Giordano ha chiesto di parlare prima di lei.

FRANCESCO GIORDANO. Presidente, su questo punto cedo la parola all'onorevole Soro: conclusa questa questione, chiederò di intervenire sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Sta bene.
Allora prego, onorevole Soro.

ANTONELLO SORO. Signor Presidente, ho chiesto di parlare contro la proposta di inversione che è stata testé formulata non perché noi siamo contrari — anzi, siamo favorevoli — ad esaminare il provvedimento ed a concedere la proroga alla Commissione d'inchiesta sulla Federconsorzi. Quando arriveremo a quel punto, quindi, eventualmente anche anticipandolo rispetto ad altri, noi ci pronunceremo a favore. Ora, però, l'ordine del giorno prevede l'esame di un decreto-legge in scadenza ed io vorrei ricordare che esaminiamo i decreti-legge con un ordine di priorità che non solo trae origine dalle regole ordinarie, ma anche da una posizione condivisa all'interno della Conferenza dei capigruppo. Aggiungo che, ogni volta che la Conferenza si riunisce, vi è da parte di tutti i gruppi la sollecitazione a trattare alcuni progetti di legge che sono in calendario da tempo, in particolare quello su « Restauro Italia », quello sugli studenti universitari e così via: poi, regolarmente, quando ci incontriamo in quest'aula, vari colleghi presentano richieste di variazione dell'ordine del giorno.

Io esprimo la disponibilità del mio gruppo nei confronti di successive variazioni, ma in questo momento credo sia nostro dovere esaminare — e, per quanto

ci riguarda, approvare — subito il disegno di legge di conversione del decreto-legge.

PRESIDENTE. Onorevole Giordano, lei intendeva prendere la parola su questo punto? In caso contrario, procederei prima alla votazione sulla proposta dell'onorevole Vito.

FRANCESCO GIORDANO. No, Presidente, io chiederò di parlare, subito dopo, per fare un'altra proposta di inversione.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti. Per facilitare il computo dei voti, dispongo che la votazione abbia luogo con procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi, la proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole Vito.

(È respinta).

ELIO VITO. Avete paura dell'inchiesta sulla Federconsorzi?

PRESIDENTE. Onorevole Giordano, lei aveva chiesto di intervenire per proporre un'ulteriore inversione, però mi sembra che con il voto di poco fa si sia espressa anche la tendenza a voler esaminare il disegno di legge di conversione previsto. Tuttavia, non posso certo sostituirmi a lei, quindi le do senz'altro la parola.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, io chiedo anche ai colleghi del centrosinistra di consentire che venga anticipata la discussione e l'approvazione del provvedimento che riguarda l'accesso ai corsi universitari, che oltre tutto potrebbe essere concluso in tempi brevissimi, mentre quello previsto rischia di comportare una discussione piuttosto lunga. Il provvedimento già ricordato è urgente e noi lo stiamo facendo slittare da tantissimo tempo, sebbene sia collegato a necessità che sono del tutto evidenti e che vengono continuamente ricordate, le quali coinvolgono numerose famiglie, oltre agli

studenti. Credo quindi che sarebbe più logico anticipare il punto 5 dell'ordine del giorno e poi proseguire con l'ordine previsto.

PRESIDENTE. Anche sulla proposta dell'onorevole Giordano, a termini di regolamento darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

ROBERTO MANZIONE. Chiedo di parlare a favore.

GIUSEPPE DEL BARONE. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Onorevole Del Barone, l'onorevole Manzione è stato più veloce di lei.

Prego, onorevole Manzione.

ROBERTO MANZIONE. Mi dispiace per il collega Del Barone che aveva chiesto la parola, ma credo di rappresentare, con il mio intervento, anche la sua posizione.

È sempre difficile prevedere la priorità di un provvedimento rispetto ad un altro: ci rendiamo conto, infatti, che tutti i provvedimenti iscritti all'ordine del giorno hanno un'urgenza particolare. Tale urgenza è maggiore quando si tratta delle conversione in legge di un decreto-legge. Tuttavia, nel caso in questione, tutti i colleghi sanno che vi è l'urgenza di rispondere alle necessità di circa 3 mila giovani in tutta Italia che sono sospesi in una specie di limbo, nel senso che non sanno se potranno continuare a frequentare le facoltà alle quali sono stati iscritti con riserva e presso le quali hanno già sostenuto esami (mi risulta che vi sono ragazzi che hanno già sostenuto quattro esami prendendo quattro 30). Tali ragazzi vivono una situazione incerta, forse anche per colpa del legislatore.

Ritengo quindi che, se vi è l'accordo di tutti, questo sia un provvedimento che possa fare chiarezza in tempo utile, anche se so che non vi sia un'intesa sul merito, perché abbiamo punti di vista diversi. Se

ci sono speranze che possono essere coltivate, cerchiamo di accoglierle utilmente, mentre se si ritiene di dover respingere quelle aspettative, lo si faccia: il Parlamento deve comunque dare una risposta chiara.

Sostengo quindi la proposta avanzata dall'onorevole Giordano di esaminare subito il provvedimento di cui al punto 5 dell'ordine del giorno. Qualora si votasse anche solo il primo subemendamento del provvedimento, si riuscirebbe a fare chiarezza sulle intenzioni del Parlamento. Mi impegno, a nome del mio gruppo, a fare in modo che gli interventi siano contenuti e limitati allo stretto necessario.

FRANCESCO MONACO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MONACO. Signor Presidente, vorrei innanzitutto affrontare una questione di metodo: rimettere ogni volta in discussione l'ordine del giorno concordato non mi convince molto. Poco fa abbiamo votato nel senso di mantenere l'ordine prestabilito: è vero che è sempre possibile proporre un'inversione dell'ordine del giorno, ma solo se il provvedimento di cui si chiede di anticipare l'esame non sia controverso. A me sembra che non sia il caso in questione. Infatti, anticipo la mia personale contrarietà al provvedimento in materia di accesso ai corsi universitari, ma so per certo che tale contrarietà è largamente diffusa e trasversale ai gruppi ed il suo esame non sarebbe quindi agevole.

Pertanto, non sono d'accordo sull'inversione dell'ordine del giorno proposta, considerata, inoltre, l'oggettiva urgenza della conversione in legge del decreto-legge riguardante i finanziamenti a sostegno delle forze di polizia albanesi ed il carattere controverso, sia dal punto di vista del merito sia dal punto di vista dei tempi necessari, del provvedimento di cui si chiede di anticipare l'esame.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Per facilitare il computo dei voti dispongo che la votazione abbia luogo con procedimento elettronico senza registrazione dei nomi.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, la proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole Giordano.

(È respinta).

Per un richiamo al regolamento (ore 9,45).

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, ho chiesto di parlare in relazione all'articolo 88 del regolamento concernente gli ordini del giorno di indirizzo al Governo.

Vorrei richiamare la sua attenzione su una questione molto delicata che è stata al centro di una autorevole inchiesta giornalistica di un quotidiano economico che ha dimostrato come l'80-90 per cento degli ordini del giorno accolti dal Governo alla Camera dei deputati resti disatteso.

Ci accingiamo ad esaminare un provvedimento concernente il finanziamento delle operazioni italiane in Albania che rappresenta una riedizione di analoghi provvedimenti. Ricordo alla Presidenza, perché il Governo è sordo – non sono presenti ministri a questo dibattito, cosa che dimostra il grado di attenzione del Governo sulla questione e noi ne terremo conto –, che su tali materie, in precedenti analoghe discussioni, sono stati accolti dal Governo numerosi, articolati e impegnativi ordini del giorno presentati da vari gruppi.

Ve ne è uno del 1998 a firma dell'onorevole Fini, un altro sempre del 1998 a firma dell'onorevole Rivolta; poi vi sono ordini del giorno presentati dall'onorevole Oreste Rossi della Lega nord Padania, ed altri ancora. Erano documenti corposi ed

articolati e impegnavano il Governo a riferire con puntualità su tutti gli investimenti e le spese sostenute in Albania. Questi ordini del giorno, come sanno anche molti colleghi della maggioranza, sono sempre stati considerati giusti perché dal 1991 ad oggi l'Italia non ha fatto altro che spendere e spendere: una volta per l'Albania, una volta per la sicurezza, una volta per gli aiuti umanitari, una volta per le missioni militari. L'opposizione – cioè noi – ha sempre condiviso, anche in momenti delicati, queste scelte. Ricordo il voto per la missione in Albania (era allora in carica il Governo Prodi). Dunque in qualche modo siamo stati compartecipi di quelle scelte, anzi abbiamo consentito ai vari Governi di disporre di numeri che talvolta in aula non avevano.

Non abbiamo fatto un discorso di negoziato perché abbiamo a cuore un interesse nazionale, ma l'informazione su ciò che è accaduto non c'è mai stata. Mi limito a ricordare ai colleghi che sulla missione Arcobaleno, ad esempio, le opposizioni hanno polemizzato e la Corte dei conti ha bocciato Barberi! La commissione governativa formata dal Governo D'Alema ha bocciato Barberi, il quale continua ad agire indisturbato!

Ed allora il Governo, i Governi avrebbero dovuto fare il rendiconto, il bilancio di ciò che è accaduto. Pongo quindi un domanda che immagino – almeno me lo auguro – sarà condivisa da tutti: che fine fanno gli ordini del giorno riguardanti materie così delicate? Infatti non stiamo parlando di ordini del giorno che sono una sorta di atti di buona volontà e con i quali si cerca di uscire dall'*impasse* di un emendamento che non è stato accolto.

Questa vicenda di cui discutiamo da anni è stata oggetto di ampie riflessioni. Ricordo che sono stati presentati ordini del giorno con i quali si chiedeva di subordinare gli aiuti in Albania alla distruzione delle coltivazioni di droga, insomma c'è un'ampia letteratura che alla Presidenza non sarà difficile acquisire, e che tuttavia noi abbiamo a disposizione, la quale dimostra l'inadempienza del Governo.

Certo, il Governo ci viene a dire che il decreto deve essere convertito nei tempi stabiliti, che bisogna salvare la « faccia » dell'Italia nei rapporti internazionali, ma io credo che anche la « faccia » del Governo rispetto al Parlamento sia importante !

Vorrei dunque capire se il Governo voglia cogliere questa occasione — non me ne vogliano i sottosegretari qui presenti — con livelli di rappresentatività adeguati all'importanza delle questioni per riferire non tanto sull'attuazione degli ordini del giorno, ma su ciò che essi richiama: quanto si è speso, come si è speso, cosa è accaduto, quali impegni ha preso il Governo albanese, insomma le cose note sia ai colleghi che hanno seguito questi provvedimenti sia a quelli che non li hanno seguiti. La vicenda, infatti, è rilevante sotto il profilo della politica estera, della politica economica, della politica della sicurezza, della politica dell'immigrazione e via dicendo.

Con questo richiamo all'articolo 88 del regolamento, e in particolare all'attuazione degli ordini del giorno, vorrei sapere se il Governo, ai massimi livelli, intenda venirci a dire ciò che finora non ci ha detto. Fa ancora in tempo ad adempiere agli ordini del giorno ! Sono le 9,50, il decreto scade il 28 ottobre ed oggi è il 18 ottobre. Non ci vuole molto a venire qui in aula a darci dei dati che credo saranno contenuti nei computer; sarà sufficiente schiacciare un tasto per avere dati sulle spese, sui bilanci e quant'altro. Chiediamo questo anche perché la nostra è stata un'azione responsabile, visto che abbiamo condiviso molti passaggi di questa politica. Non possiamo però condividere a scatola chiusa, perché a scatola chiusa non si compravano nemmeno i famosi prodotti alimentari, figuriamoci se possiamo « comprare » la politica albanese del Governo Amato (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*) !

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, nel suo intervento lei ha toccato due aspetti: uno regolamentare e un altro di merito.

Per la parte regolamentare, lei sa meglio di me che il problema dell'ossequio del Governo nei confronti degli ordini del giorno è molto dibattuto. Il Presidente della Camera alcune settimane fa ha detto in quest'aula che è uno dei problemi grossi...

PAOLO ARMAROLI. Grossi, perché il Governo è inadempiente !

PRESIDENTE. ... che si pone per trovare un sistema per vedere quanto e come ... Dunque non lo posso risolvere in questa sede !

A questo punto possiamo passare all'esame del punto 2 dell'ordine del giorno: ci sarà una discussione, in cui interverranno molti colleghi, il Governo è presente (*Commenti del sottosegretario Brutti*) ... Mi scusi, onorevole Brutti, mi lasci incardinare il provvedimento ! Dopo di che lei, se lo riterrà, potrà intervenire.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4791 — Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 2000, n. 239, recante disposizioni urgenti in materia di finanziamenti per lo sviluppo ed il completamento dei programmi italiani a sostegno delle Forze di polizia albanesi (approvato dal Senato) (7342) (ore 9,55).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 2000, n. 239, recante disposizioni urgenti in materia di finanziamenti per lo sviluppo e il completamento dei programmi italiani a sostegno delle forze di polizia albanesi.

Ricordo che nella seduta del 13 ottobre scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore e il rappresentante del Governo.

(Esame degli articoli — A.C. 7342)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di

conversione del decreto-legge 28 agosto 2000, n. 239, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 7342 sezione 1*).

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 7342 sezione 2*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibile, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 7, del regolamento, l'emendamento Calzavara Dis. 1.1 (*vedi l'allegato A – A.C. 7342 sezione 3*) – non previamente presentato in Commissione – in quanto non strettamente attinente alla materia del decreto-legge; inoltre, l'emendamento – diretto ad autorizzare la ratifica dell'accordo italo-albanese sulle infrazioni doganali – esula dalla funzione propria del disegno di legge di conversione cui è riferito.

Per l'ordinato svolgimento dei lavori, avverto che hanno chiesto di parlare sul complesso degli emendamenti gli onorevoli Morselli, Menia, Calzavara, Marengo, Rivolta, Palmizio e Luciano Dussin.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, dirò molto brevemente che comprendo l'esigenza del collega Gasparri di ottenere, anche in questa sede, un ragguglio da parte del Governo sulle esperienze compiute in attuazione del protocollo d'intesa stabilito il 1° gennaio 2000 con il Governo albanese, in relazione alla cooperazione tra le forze di polizia. Naturalmente, questo rendiconto può diventare una prima occasione per dare alla Camera elementi di giudizio sull'impegno italiano in questo settore e sul rapporto che si è venuto sviluppando con il Governo albanese, che ha visto una pressione costante da parte del Governo italiano per ottenere dei risultati concreti.

Credo sia giusto che oggi in questa sede sia il ministro dell'interno a riferire su questi risultati. Disponiamo di alcuni dati che ho già brevemente riassunto in Commissione, ma ritengo che la presenza del ministro possa essere utile al nostro dibattito.

Come forse saprete, stamattina alle 9 era stata convocata una riunione del Consiglio dei ministri; tuttavia, il ministro Bianco sta arrivando e credo che sarà qui nel corso della nostra discussione; potrà, pertanto, intervenire sugli aspetti sollevati dall'onorevole Gasparri. Ritengo che l'esigenza che si è manifestata nell'ambito della Commissione debba trovare uno strumento più certo e costituzionale per garantire una sollecita informazione sulle attività svolte e sui risultati raggiunti.

Mi sembra di comprendere che la relatrice avanzerà una proposta di emendamento volta ad inserire nel testo della legge una scadenza istituzionale periodica, un rendiconto periodico e non *una tantum* sui risultati raggiunti e sulle attività svolte che si riferiscono a questo impegno italiano nella cooperazione tra le forze di polizia.

La mia proposta è, quindi, nel senso che possiamo cominciare la discussione sul provvedimento e poi, il più presto possibile, appena sarà giunto, il ministro Bianco potrà riferire sui punti che sono stati sollevati dai colleghi dell'opposizione.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, con riferimento a quanto dichiarato dal rappresentante del Governo, mi sembra che vi siano un problema pratico, per un verso, ed un problema di approfondimento politico, per l'altro. Se realmente il ministro Bianco sta per arrivare, propongo, formalizzando o meno l'inversione dell'ordine del giorno, di passare al provvedimento successivo, in attesa dell'arrivo del ministro. Le osservazioni del collega Gasparri,

riecheggiate in altri interventi, sono in qualche modo legate a ciò che il Governo, nel suo massimo livello rappresentativo del settore, ci dirà. Come lei ha giustamente sottolineato, l'intervento del collega Gasparri era in parte regolamentare, in parte di merito. Il nostro atteggiamento, come quello di altri gruppi, è fortemente condizionato da ciò che il ministro Bianco riferirà.

In termini pratici, trattandosi di pochi minuti (secondo quanto ha affermato il sottosegretario Brutti) e per ragioni di congruità politica, ritengo più giusto rinviare la trattazione di questo argomento in modo da prenderlo in esame con cognizione di causa. È questa la proposta che avanzo.

PRESIDENTE. Ovviamente, devo sottoporre tale proposta all'Assemblea. Tuttavia, per dare ai colleghi il quadro della situazione, ricordo che, allo stato, hanno chiesto di parlare sul complesso degli emendamenti trentuno colleghi. Forse, quindi, potrebbe essere utile il discorso del chiarimento da parte del ministro. Comunque, ho l'obbligo di sottoporre la proposta all'Assemblea.

ADRIA BARTOLICH, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIA BARTOLICH, *Relatore*. Signor Presidente, capisco le ragioni della proposta avanzata dal collega del gruppo di Alleanza nazionale.

Ho parlato due minuti fa con il ministro dell'interno e mi ha detto che sta arrivando direttamente da palazzo Chigi; si tratta, pertanto, di una questione di pochi minuti. Teniamo presente che una parte del paese sta vivendo una situazione drammatica a causa di calamità naturali; in questa situazione, ovviamente, il ministro non rimarrà in aula per l'intera durata del dibattito sul provvedimento concernente l'Albania (*Il ministro dell'interno entra in aula*)... Ecco, il ministro è arrivato e, quindi, il problema è risolto.

FABIO CALZAVARA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, ringrazio il ministro dell'interno per essere arrivato, seppure un po' in ritardo; farà comunque in tempo ad ascoltare dai nostri interventi ciò che rivendichiamo. Tuttavia, la promessa fatta dal relatore e l'impegno della Commissione affari esteri erano nel senso di ascoltare anche il ministro Dini...

ADRIA BARTOLICH, *Relatore*. No!

FABIO CALZAVARA. ...perché stiamo affrontando una questione di politica estera connessa con il tema della sicurezza.

Chiedo che vi sia anche tale disponibilità, seppure non immediata, affinché vi sia un dibattito su questo punto centrale per la politica estera italiana. È indispensabile che il ministro intervenga, se non in Commissione (dato che lo abbiamo invitato ripetutamente senza successo) almeno in occasione dell'esame di questi provvedimenti, affinché ci risponda direttamente, come è giusto che sia.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, per darle conto della situazione le faccio presente che una trentina di colleghi hanno chiesto di parlare sul complesso degli emendamenti. Peraltro, mi sembra che l'onorevole Gasparri abbia affermato che, in qualche misura, l'andamento della discussione potrebbe dipendere dalle sue dichiarazioni.

MAURIZIO GASPARRI. Presidente, se mi desse la parola per soli due minuti!

PRESIDENTE. A che titolo?

MAURIZIO GASPARRI. Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Visto che è intervenuto in precedenza per un richiamo al regola-

mento, parli anche ora, così vediamo se riusciamo a sbloccare la situazione. Prego, onorevole Gasparri.

MAURIZIO GASPARRI. Essendo giunto il ministro dell'interno in aula, mi pare corretto riassumere i termini della questione.

Noi abbiamo posto un problema, avendo spesso condiviso con la maggioranza dei provvedimenti (da quello sulla missione militare in Albania ad altri): abbiamo visto disatteso l'impegno del Governo — contenuto in molti nostri ordini del giorno — a riferire puntualmente su tutta la vicenda, a partire dalla politica albanese per arrivare alla missione umanitaria, alle missioni militari, alle operazioni di polizia come queste. La spesa è notevole e i risultati sono deludenti; non solo, ma gli impegni contenuti negli ordini del giorno sono stati disattesi, compresi quelli di merito: mi riferisco alla distruzione delle coltivazioni di droga in Albania, pena la sospensione degli aiuti, all'impegno del Governo albanese e via dicendo. A parte questi impegni che riguardano soggetti terzi — ai quali peraltro diamo soldi, mezzi e sostegno che dovremmo condizionare ad una collaborazione — molti ordini del giorno prevedevano relazioni puntuali del Governo — con contenuti, cifre e dati — al Parlamento sul complesso della politica per l'Albania. Tutto questo non è stato mai fatto, signor ministro, come lei penso sappia, dai vari Governi: non è solo una sua responsabilità, ma riguarda anche i Governi precedenti.

Vorremmo capire, quindi, quale sia lo stato dell'arte e comprendere se gli impegni presi in Parlamento (mi rendo conto che vi è ordine del giorno e ordine del giorno: siamo sufficientemente esperti per capire la differenza delle cose) abbiano o meno un valore. Gli ordini del giorno su questa vicenda erano rilevanti: abbiamo chiesto che il Governo, ai massimi livelli, cogliesse intanto questa occasione per colmare delle lacune; poi, valuteremo in corso d'opera, ovviamente nella libertà del nostro mandato parlamentare, se le affer-

mazioni fatte siano o meno adeguate, se nel merito restino le nostre perplessità. Sulla politica nei confronti dell'Albania, le perplessità del centrodestra sono ben note.

Se il ministro intanto cogliesse questa occasione per adempiere agli impegni contenuti in quegli ordini del giorno che sono stati disattesi, non credo sarebbe privo di elementi per poterlo fare. Poi, ovviamente, valuteremo politicamente, come è nostro diritto, come comportarci.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Ho chiesto la parola per chiarire soltanto il senso della nostra richiesta.

Noi poniamo adesso il problema perché il provvedimento in discussione riguarda l'Albania e in questo caso specificamente la competenza del ministro dell'interno. La questione che noi poniamo è però di carattere più generale. Ripetutamente in quest'aula abbiamo detto: non più una lira all'Albania fino a quando non avremo contezza di come fino ad ora siano stati spesi i soldi italiani destinati a quel paese e fino a quando non avremo la certezza che il Governo albanese darà il massimo di collaborazione possibile nella lotta contro gli scafisti, contro il traffico di armi e di droga e, purtroppo, di esseri umani, che si organizza sulla sponda albanese dell'Adriatico.

Proprio per questo, abbiamo ripetutamente chiesto al Governo di farci un resoconto puntuale e dettagliato su quello che è stato l'andamento delle spese italiane in Albania, comprese quelle relative a vicende sciagurate come la missione Arcobaleno.

Volevamo però un resoconto anche sulla condotta — in questo caso il problema non riguarda più il ministro dell'interno — del Ministero degli affari esteri italiano in Albania, che è un altro capitolo non chiaro della complessa vicenda dei rapporti italo-albanesi.

Il problema che poniamo è molto serio e richiede risposte non improvvisate. Oggi noi non pretendiamo pertanto che il ministro dell'interno venga a darci un resoconto dettagliato perché ci rendiamo ben conto che non è in grado di improvvisare una risposta, così puntuale e articolata, come è quella che chiediamo. Tuttavia, questa informativa dettagliata noi la pretendiamo e la poniamo come una condizione anche per quanto riguarda l'esame di questo provvedimento!

Quindi, noi diciamo fin d'ora grazie al ministro dell'interno per le cose che ci potrà dire in questo momento, ma comprenda il ministro che non potremo in alcun modo considerare soddisfacente la risposta che allo stato delle cose egli è in grado di darci in questo momento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il ministro dell'interno. Ne ha facoltà.

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno.* Signor Presidente, onorevoli deputati, innanzitutto chiedo scusa, ma è in corso una riunione del Consiglio dei ministri che sta affrontando la questione dello stato di emergenza e dell'andamento della protezione civile lungo la valle del Po. Come sapete, attualmente l'onda di piena continua inesorabilmente a scendere ma vi sono ancora condizioni di rischio e di pericolo che stiamo fronteggiando anche con interventi straordinari. È solo questa la ragione per la quale non ero presente all'avvio dei lavori e chiedo scusa. Chiedo anche scusa agli onorevoli deputati se a un certo punto dovrò ovviamente rientrare.

La questione che è stata posta da alcuni esponenti della Camera, secondo me, va seriamente e organicamente regolamentata. Effettivamente, vi sono numerosi ordini del giorno che impegnano il Governo a riferire. In varie occasioni, peraltro, il Governo ha riferito alle Camere sull'andamento e sui risultati della missione di polizia in Albania in particolare per quello che ci riguarda direttamente. È però vero che manca un impegno legislativo organico che regolamenti e

disciplini in modo puntuale questa vicenda. Questa è la ragione per la quale il Governo dichiara sin da adesso di essere favorevole all'inserimento nel testo in esame di un emendamento che preveda, disciplini e regolamenti, con forza di legge, una relazione semestrale del Governo sui risultati che vengono ottenuti e sull'impiego dei mezzi a disposizione. In questo modo, onorevoli deputati, credo che si possa dare una prima precisa regolamentazione rispetto ad un impegno che certamente è rilevante dal punto di vista finanziario, ma che è anche assai rilevante per la tutela degli interessi del nostro paese.

Naturalmente, come veniva ricordato poco fa, questa mia prima relazione non potrà avere caratteristiche di organicità, però vi sono alcune informazioni che vorremmo fornire alla Camera. Vi è poi un impegno preciso, appena la Presidenza e la Conferenza dei presidenti dei gruppi lo riterranno opportuno di ritornare in una prossima occasione a riferire in modo più puntuale e più preciso anche su ogni aspetto del nostro intervento.

Grazie all'intervento che è stato posto in essere in Albania, a partire dal dicembre 1997, per il controllo del territorio albanese sono state realizzate le sale operative delle forze di polizia di cui lo Stato albanese era del tutto privo; è stato attivato un numero di soccorso pubblico che ha preso in quella sede il numero 19 ed è stata creata una rete di comunicazioni radio presso le locali direttrici, corrispondenti alle nostre questure, di Tirana, Durazzo, Fier, Valona, Lese e Scutari e presso i dipendenti commissariati. In queste province sono stati attivati i servizi di controllo del territorio attraverso l'impiego di autopattuglie con autovetture e apparati radio che sono stati ceduti dal Ministero dell'interno italiano. Si è provveduto a ricostituire e ad addestrare i reparti di pronto intervento di Tirana e di Valona per i servizi di ordine pubblico e di prevenzione del crimine.

Per quanto riguarda il controllo del confine marittimo, nel corso di crociere addestrative effettuate dai nuclei di fron-

tieria marittima di Durazzo e di Saseno, dal dicembre 1997 al 31 dicembre 1999 sono stati conseguiti alcuni importanti risultati: il respingimento sulle coste albanesi di natanti (592 gommoni e 49 motoscafi) con oltre 17 mila clandestini a bordo; il conseguente fermo o arresto di 146 persone, cosiddetti scafisti; il sequestro di 34 gommoni in Albania, 15 motoscafi, 4 motonavi, 2 pescherecci e automezzi impiegati nel trasporto di clandestini e in altri traffici illeciti; il sequestro di notevoli quantitativi di sostanze stupefacenti e di tabacchi lavorati rinvenuti a bordo dei citati natanti.

Nelle ultime giornate, grazie ad una collaborazione e ad una consulenza da parte del Ministero dell'interno italiano, che ha aiutato il Governo albanese a predisporre il testo, è stato introdotto nell'ordinamento albanese un testo normativo che da noi viene ritenuto di fondamentale importanza per alzare la nostra capacità di intervento ed anche la capacità di intervento della polizia albanese nei confronti degli organizzatori del traffico di esseri umani, di clandestini. Questa norma prevede la possibilità di un sequestro a terra, anche non in flagranza di reato: grazie a questa norma, che diviene operativa nel corso del mese di ottobre, si potrà ulteriormente intensificare l'azione di contrasto nei confronti degli organizzatori di questo crimine particolarmente grave.

Proprio nella giornata di oggi, grazie a questa importante innovazione legislativa, alcuni mezzi aerei, elicotteri ed un aereo *observer* delle forze di polizia italiane cominciano l'attività di pattugliamento, naturalmente con a bordo anche personale della polizia albanese lungo le coste albanesi, con la capacità, quindi, di individuazione, già dalle località di partenza, di eventuali tentativi di operare trasporto illecito di persone, o contrabbando. Nel corso delle operazioni, facendo leva su un coordinato dispositivo di controllo mare-terra, grazie anche alla presenza di un gruppo navale della marina militare italiana, di stanza a Saseno, sono state bloccate oltre 3 mila persone che tenta-

vano di imbarcarsi clandestinamente per raggiungere l'Italia e, a seguito di segnalazioni radio, la Guardia di finanza ha sequestrato sulle coste pugliesi 204 natanti e ha arrestato 232 scafisti.

Una delle attività fondamentali poste in essere dalla missione italiana interforze è quella di consulenza a vantaggio della polizia albanese. Abbiamo aiutato la polizia albanese a stendere e a far approvare il nuovo codice della strada, con il relativo regolamento, nonché a dotarsi del nuovo ordinamento della polizia di Stato; vi è stata, poi, la nostra collaborazione per un progetto di riforma dell'accademia e la creazione di istituti di istruzione; è stato attuato pienamente, con la partecipazione a gruppi di lavoro, il nuovo modello organizzativo della polizia albanese; è stata aggiornata la legislazione anticrimine e quella che riguarda la riorganizzazione della polizia criminale e di frontiera; ancora, abbiamo aiutato il Ministero dell'ordine pubblico a predisporre atti normativi diretti alla regolamentazione dei servizi di controllo del territorio attraverso l'impiego delle autopattuglie Aquila, delle sale operative degli uffici di polizia, della « sala situazione » del Ministero.

In particolare, per quanto riguarda la polizia criminale, per quanto concerne la consulenza e l'assistenza a favore della direzione della Criminalpol albanese, è stata realizzata un'attività per riorganizzare il servizio Interpol, in modo che anche in Albania vi sia una capacità di collegamento e di risposta con questa importante struttura internazionale; si è altresì avviata la ricostruzione degli archivi della struttura centrale della polizia criminale albanese. La missione ha poi provveduto al potenziamento del servizio di polizia scientifica albanese, alla riorganizzazione di quattro gabinetti di polizia scientifica regionale e dei dipendenti uffici periferici; si è iniziata la realizzazione del centro elaborazione dati del Ministero dell'ordine pubblico albanese.

La polizia albanese, giovandosi di questa consulenza, ha conseguito alcuni importanti risultati anche nel settore della lotta alla droga, con la scoperta di labo-

ratori per la lavorazione di pani di marijuana, sequestro di partite di droga, arresto di trafficanti nella ricerca dei latitanti e nella neutralizzazione di iniziative nel settore della gestione dei flussi migratori. In particolare, grazie alla sensibilizzazione della polizia schipetara da parte della missione interforze sono scaturite iniziative ed operazioni che hanno portato al sequestro di grosse quantità di sostanze stupefacenti, in particolare marijuana, e alla distruzione nelle provincie di Valona e di Fier di diverse piantagioni di cannabis per la denuncia di oltre cento persone. Nel corso dell'incontro che abbiamo tenuto la settimana scorsa a Corfù con il collega ministro dell'ordine pubblico greco e con quello albanese, mi sono impegnato a chiedere un ulteriore radicale incremento dei controlli e un'implementazione per quanto riguarda le attività di individuazione e di distruzione delle piantagioni di droga. Tutto ciò anche alla luce di un impegno che avevo assunto pubblicamente su questo specifico argomento, chiedendo in particolare che, anche in questa attività di individuazione e di localizzazione delle piantagioni abusive e illegali, vi fosse una collaborazione delle forze di polizia italiane che possono fare segnalazioni e intervenire sul territorio, in collaborazione con la polizia criminale e antidroga di quel paese.

Vi è stata, inoltre, un'attività di formazione, che abbiamo svolto sia per quanto riguarda i piloti di natanti della polizia di confine, sia per quanto riguarda la polizia stradale, nonché per l'ordine pubblico. Potrei riferire in modo dettagliato sui corsi, ma sarà a disposizione dei colleghi, presso la Presidenza della Camera, un dettaglio sull'argomento. In totale gli operatori di polizia albanese che hanno frequentato corsi in Italia sono stati 183, viceversa, in Albania, abbiamo formato circa 1.000 elementi della polizia. Insieme con l'attività di formazione vi è quella di assistenza: abbiamo fornito nel complesso 148 automezzi, apparecchiature e materiale di radiotelecomunicazione, fax e fotoriproduttori, materiali per la polizia scientifica albanese ed effetti di casermag-

gio. È stata dotata di ponte radio la zona nord del paese, come dicevo all'inizio, ed è in corso analoga operazione per l'area occidentale, una zona particolarmente critica per quanto riguarda l'immigrazione clandestina. Sono state organizzate e rese funzionanti presso il Ministero dell'ordine pubblico albanese la sala situazione e la sala operativa della guardia repubblicana; sono stati organizzati gli autoparchi del ministero e della direttoria di Tirana e di Valona, nonché l'autofficina di riparazione dei mezzi della capitale.

Credo che questa prima relazione si possa concludere dicendo che, anche grazie all'impegno qualitativo profuso dalle forze di polizia italiane e dalla missione interforze, oggi, a distanza di due anni, la condizione è profondamente diversa rispetto a quella della fine del 1997. Oggi in Albania vi è una polizia di Stato che comincia ad avere importanti risultati; anche grazie al nostro intervento si è ripristinata una condizione di legalità e si è fortemente ridotto il traffico clandestino che riguardava l'Italia, quindi si può pensare ad una migliore collaborazione per il futuro per ridurre, in modo ancora più drastico, una condizione di illegalità che naturalmente ha preoccupato gravemente il nostro paese e il nostro Governo.

PRESIDENTE. Passiamo agli interventi sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Morselli. Ne ha facoltà.

STEFANO MORSELLI. Signor Presidente, ringrazio il ministro per dovere di cortesia parlamentare, anche se poi magari non apparirò tanto cortese ai suoi occhi, per essere venuto tempestivamente a riferire, nonostante i momenti drammatici che tutti siamo chiamati...

PRESIDENTE. Onorevole Pisanu, per cortesia! Prego, onorevole Morselli.

STEFANO MORSELLI. Come dicevo, siamo tutti impegnati per cercare di arginare questi eventi drammatici dovuti all'alluvione in Piemonte.

Ad ascoltare il ministro dell'interno sembra che tutto vada benissimo. Il ministro Bianco ha fornito a questo ramo del Parlamento un quadro molto positivo, direi idilliaco: ha enunciato una serie di situazioni sanate ed ha addirittura concluso la sua esposizione dicendo che, a distanza di due anni, si è ripristinata una situazione di legalità. Non so se sia possibile sostenere una cosa del genere: forse tutta la criminalità albanese ha fatto le valige e si è trasferita in Italia, se è vero che in questi ultimi due anni la criminalità albanese è diventata la prima forza criminale nel campo della prostituzione e del traffico di droga e di esseri umani.

Credo, quindi, che questa ripristinata legalità non sia tanto da sbandierare, anche perché ella, ministro, contraddice le sue dichiarazioni con i puntuali rapporti annuali sul fenomeno della criminalità organizzata elaborati dal suo stesso ministero. Infatti, il rapporto annuale del Ministero dell'interno sulla criminalità organizzata la sconfessa e ci rivela cose diametralmente opposte rispetto a quelle che lei oggi ci ha detto, perché in esso si afferma che la criminalità albanese operante sul territorio nazionale rappresenta un fenomeno criminale radicato in buona parte del paese e dotato di una specifica e pericolosa autonomia. Esso continua poi sottolineando che i gruppi criminali albanesi che si sono spostati in Italia sono diventati gli ufficiali di collegamento tra tutti i gruppi criminali presenti e operanti in Italia.

Allora, lei non può venire qui a contrabbandare esiti e risultati positivi nella lotta alla criminalità interna in Albania, dicendo che sono state stroncate sul nascere le bande criminali, che sono stati sequestrati droga e tabacchi lavorati, che sugli scogli della Puglia sono state distrutte centinaia di barche e che la criminalità albanese ha subito colpi mortali, quando poi la criminalità albanese è più che mai forte nel nostro territorio nazionale e quando questo clima idilliaco, questa pace che si è venuta a creare in Albania hanno addirittura portato la nostra ambasciata a doversi dotare di tele-

camere e di posti di guardia e di vedetta, perché le bande criminali e dei corruttori approfittano addirittura delle richieste di visto rivolte alla nostra ambasciata per taglieggiare i poveretti che hanno bisogno di un visto: questo la dice lunga su quale sia la situazione in Albania.

Signor ministro, bisogna cercare una volta per tutte di fare una riflessione seria e questa non può essere altro che un'occasione per una riflessione generale, per un serio bilancio dell'efficacia degli aiuti e degli interventi. Ma se voi, come ha fatto il sottosegretario Brutti in Commissione, ci venite a leggere un « compito » diligente dicendo che tutto va bene e noi dobbiamo fare una sorta di contraltare dicendo che tutto va male, non va bene, ministro. Dobbiamo confrontarci seriamente sui problemi.

Dobbiamo verificare i risultati di un'azione che costa decine e decine di miliardi, che impiega l'immagine e le risorse del popolo italiano e quindi non possiamo far finta di niente e continuare come se tutto andasse bene. La responsabilità delle forze che compongono la Casa delle libertà, la responsabilità di Alleanza nazionale è sempre stata chiara perché ha portato avanti una politica coerente, mai faziosa e sempre a favore degli interessi nazionali ma, quando si parla di queste cose, occorre un interlocutore altrettanto chiaro e responsabile.

Ringraziamo il ministro Bianco per la sua presenza e per la sensibilità di aver compreso che oggi doveva essere qui, ma dov'è il ministro Dini, dove sono i responsabili di questa politica estera che si vuole attuare sempre e solo per decreto? È mai possibile che la politica estera venga sempre delegata, decisa giorno per giorno, arruffata, priva di linee programmatiche, senza « interventi paese »? Non stupiamoci poi se succede quello che è avvenuto negli ultimi giorni alle Nazioni Unite, non stupiamoci se l'Italia fa la parte della cenerentola o quella di uno dei 187 paesi aderenti alle Nazioni Unite privi di un ruolo geopolitico adeguato.

L'onorevole Fini ha sempre affermato che si sarebbero dovuti bloccare gli aiuti

all'Albania fino a quando questa non avesse manifestato un'inversione di tendenza. Non è possibile continuare a seguire questa politica unilaterale, nel senso che noi siamo disposti ad aiutare gli albanesi ma essi non aiutano noi, non cercando di predisporre situazioni atte a contribuire in maniera efficace alla lotta contro la criminalità e contro il traffico d'armi. Non è più tollerabile che l'immigrazione clandestina venga gestita da una rete organizzata in modo imprenditoriale talché gli stessi albanesi si propongono come vettori di flussi migratori da altri paesi (Kosovo, nord Africa, Cina, eccetera) perché i porti utilizzati sono sempre gli stessi, Scutari, Valona, Durazzo! Non potete risponderci che sono state attivate iniziative che hanno portato al sequestro di 592 gommoni e 49 motoscafi e al fermo di 5 mila clandestini perché il flusso è maggiore: se ne fermate 5 mila, ne arrivano 25 mila! Quando si mettono in campo misure volte ad ostacolare queste forme di criminalità bisogna agire con forza, determinazione e coraggio, oltre che con volontà politica. Ecco il punto, manca la volontà politica. Si pensa di mettersi a posto con la propria coscienza, si ritiene di far bella figura, si ritiene di attingere e spendere una parte del denaro pubblico a favore di questa o di quella iniziativa e così si regalano 24 gipponi, qualche blindato e un po' di armi. Si pensa così di aver risolto una situazione drammatica ma non ci si pone il problema del futuro.

Il ministro Bianco sa benissimo — se non fosse così sarebbe di una gravità incredibile — che il ruolo criminale del cartello della droga degli albanesi ormai è destinato a sostituire in tutto l'occidente il cartello colombiano (mi riferisco ad accordo che sono intervenuti).

Pensate, dunque, con queste « misurette » di risolvere i problemi dell'Albania, che sono gravi e drammatici e non hanno riflessi solo sul nostro paese, ma su tutto l'occidente e sul bacino del Mediterraneo?

Signor Presidente, è necessario intervenire quanto prima ed è inaccettabile che l'Italia continui ad essere — su tutto il territorio nazionale — un punto di arrivo,

di organizzazione o riorganizzazione della criminalità albanese. Collegi del Governo, i Governi albanesi non hanno mai assunto impegni concreti, né hanno mai posto in essere azioni adeguate e sufficienti per sconfiggere la criminalità organizzata.

Dovete, dunque, fornire risposta alle seguenti domande: cosa intende fare il Governo albanese? Quali sono le risposte agli interventi italiani? Cosa ha prodotto e cosa conta di produrre l'intervento italiano? Qual è lo stato dell'arte? Non è sufficiente venire qui a dare un resoconto sterile delle attività messe in campo, ma è necessario che ci diciate cosa si farà già oggi e cosa si sta facendo per domani. Soprattutto, è importante sapere quale sia il ruolo del Governo albanese: questa informazione manca totalmente nelle riflessioni che il Governo ha oggi svolto e posto alla nostra attenzione.

Ritengo che una riflessione generale ed un bilancio serio sugli aiuti in Albania non possano essere elusi. Signori del Governo, per gli aiuti di cui è beneficiario il popolo albanese, il reddito *pro capite* di quel paese è uno dei primi in quell'area: si sono create, quindi, condizioni di benessere interno che non dovrebbero affatto giustificare (ammesso e non concesso che la povertà sia una giustificazione) azioni criminali e criminose. Invece, nonostante il torrente di denaro verso quel paese e nonostante vi sia un reddito *pro capite* migliore che in tanti altri paesi confinanti, nonostante l'impegno delle nazioni europee (in primo luogo dell'Italia), l'Albania è la culla della criminalità organizzata in tutti i campi.

Un atteggiamento serio non consiste nel mettere la testa sotto la sabbia, né nel venirci a dire che tutto va bene e sbandierare il fogliettino dei risultati conseguiti. Un atteggiamento serio consiste nel parlare della criticità della situazione albanese e affrontare con coraggio situazioni che sembrano irrisolvibili; la volontà politica deve emergere anche dagli incontri bilaterali che debbono produrre serie forme di cooperazione, di aiuto e crescita democratica; diversamente, il quadro in

Albania non potrà che peggiorare. La situazione non consente di immaginare scenari rosei, né di sperare in una inversione di tendenza. Signori del Governo, la sottovalutazione che state facendo del problema è drammatica per il paese e per tutti noi.

PRESIDENTE. Onorevole Morselli, la prego di concludere.

STEFANO MORSELLI. Concludo, sperando che la discussione possa partorire qualcosa di positivo, ma la nostra idea è che il Governo abbia perso un'ulteriore occasione per una riflessione generale e per fare un serio bilancio: continuando a sottostimare il dramma che sta avvenendo in Albania, nonché sulle nostre coste e sul territorio nazionale, non potremo che avere un incancrenimento della situazione, che sarà sempre più grave e pericolosa (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Menia. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, questo intervento è collegato non solo all'illustrazione del complesso dei copiosi emendamenti che abbiamo inteso presentare, ma anche ad una serie di valutazioni di ordine più generale che è necessario svolgere nel momento in cui discutiamo su una delle tante riedizioni di quei decreti-legge che sono destinati a finanziare la collaborazione tra la polizia italiana e quella albanese. Tali provvedimenti fanno seguito ad una serie di interventi riferiti non soltanto all'attività di polizia, ma anche alle missioni umanitarie, alla collaborazione sotto altri e diversissimi profili, come fu, per esempio, la collaborazione che portò alla missione « Arcobaleno » (che non poteva avere nome più azzeccato, perché se ne videro e se ne fecero veramente di tutti i colori), la quale doveva essere il fiore all'occhiello, come disse Barberi, di una delle grandi operazioni di politica estera dell'Italia che si

proiettava sull'altra sponda dell'Adriatico. Essa fu invece — ed è ancora — una delle vicende più barbare che hanno coinvolto l'operato italiano dentro e fuori i nostri confini.

Vi è sicuramente una considerazione di ordine generale da svolgere: nel momento in cui ci si affaccia verso l'Albania, non si può non tener conto di quale sia lo stato dell'Albania di oggi. Verso quel paese il popolo italiano notoriamente ha sentimenti di amicizia, che sono passati attraverso i secoli, ma l'Albania di oggi non è certo l'Albania dell'elmo di Skanderberg, non corrisponde certo al mito del paese delle aquile: l'Albania di oggi è un paese devastato, prima di tutto, da cinquant'anni di comunismo, un regime che in Albania fu così drammatico e cattivo da ridurre al nulla le libertà. La Chiesa tornò alle catacombe, ma non solo, l'oppressione e l'annichilimento dell'essere umano, la miseria ed il non poter pensare portarono a quell'annullamento che si legge oggi in quelle situazioni che fanno paura per la loro barbarie: il traffico di schiavi che passa attraverso le coste dell'Albania, quelle scene ributtanti e barbare che abbiamo visto, di bambini buttati a mare dalle zattere, oppure le cose inquietanti che sono state raccontate, per esempio, dalle ragazze costrette a prostituirsi dalla mafie albanesi e che venivano obbligate a mangiare gli escrementi se non portavano giorno dopo giorno quello che richiedeva il capobanda.

Ebbene, l'Albania di oggi è questa. Allora, non so se faccia sorridere o piangere il ministro Bianco — che ora si è allontanato — quando ci viene a dire che una grande operazione condotta con il supporto dell'Italia è quella dell'emanazione del nuovo codice della strada: come se la questione dell'Albania fosse quella dei divieti di sosta! Debbo allora ricordare allo stesso ministro, solo per quanto riguarda il codice della strada, che il 90 per cento delle autovetture circolanti oggi in Albania è di provenienza furtiva. Mi risulta — penso non sia un mistero quanto sto per dire — che i famosi 24 *Pajero* donati dall'Italia alla polizia albanese, vale

a dire i gipponi con i quali la polizia albanese avrebbe dovuto fare attività di prevenzione, sono utilizzati dai capo clan albanesi, perché sono stati rubati o addirittura loro donati dalla polizia albanese.

Dico ciò perché il livello di corruzione e di imbarbarimento della vita pubblica in Albania ha portato anche alla collusione degli alti vertici della polizia albanese con la criminalità organizzata: non è un mistero. Mi limito a leggere alcune notizie apprese in varie audizioni parlamentari. Il prefetto Sotgiu, ad esempio, ha riferito che una missione svolta dall'ONU in Albania, in merito alla sola vicenda degli stupefacenti, ha rilevato che 34 dei 36 distretti albanesi hanno coltivazioni di canapa di notevole entità. Egli racconta che, percorrendo la strada che collega Durazzo con Tirana, tanto sul lato destro, quanto su quello sinistro, ha potuto notare la presenza di ampie coltivazioni di droga. Queste cose ci sono ancora: quindi, non si tratta solo di una questione che riguarda il codice della strada.

Abbiamo potuto apprendere dal rapporto dell'attività svolta dalla direzione investigativa antimafia, nel capitolo che riguarda l'Albania, notizie sconcertanti che fanno pensare e, in quanto parlamentari, abbiamo il dovere di riferire ai cittadini italiani, specialmente se discutiamo la possibilità di investire ulteriori 21 miliardi in favore della collaborazione con la polizia albanese. Dobbiamo tenere conto che i risultati finora ottenuti sono stati quelli di avere intercettato 5 mila clandestini, vale a dire qualche decina di gommoni. Ci fa piacere, ma ricordo che i ministri dell'interno che si sono succeduti ci hanno spiegato che da queste operazioni il fenomeno avrebbe dovuto essere bloccato *in nuce*. Ci è stato altresì spiegato come dall'isola di Saseno saremmo stati in grado di verificare la partenza anche del più piccolo gommonone. Vorrei allora capire come mai, pur avendo intercettato 5 mila clandestini, continuino ad arrivare centinaia di gommoni e anche carrette del mare, vale a dire navi belle grosse, che

continuano a partire dalle coste albanesi con la complicità del Governo e della polizia albanese.

Com'è noto — lo scrive la DIA — oggi l'Albania rappresenta l'anello più importante della catena dell'immigrazione clandestina mondiale: infatti, non arrivano solo i profughi albanesi o del Kosovo, ma anche i filippini e i clandestini di tutto il mondo. Lo ripeto, come afferma il rapporto della DIA che ho citato, l'anello più importante della catena dell'immigrazione clandestina è proprio l'Albania.

« In particolare » afferma il rapporto della DIA « sono state analizzate le attività criminali cui sono più frequentemente dedite le consorterie criminose albanesi: l'immigrazione clandestina, il traffico di stupefacenti e di armi, il riciclaggio. Specifica attenzione è stata prestata agli illeciti che più degli altri destano preoccupazione: la tratta e lo sfruttamento di esseri umani, sia per quanto riguarda i minori sia per quanto riguarda le donne ». È stato osservato che « i canali dell'immigrazione clandestina, che già da soli garantiscono enormi guadagni, hanno costituito il *passe-partout* per aprire le porte ad altri affari illeciti: dall'introduzione del mondo del lavoro nero allo sfruttamento della prostituzione dei minori, per finire al traffico di stupefacenti ed armi ». È stato rilevato, inoltre, che, « dopo aver fatto giungere in Italia i clandestini, la catena illecita di sfruttamento non si ferma: quando possibile, o forzatamente o artatamente, i clandestini sono indotti al lavoro nero o costretti, quando bambini o donne, all'accattonaggio oppure sfruttati sessualmente da sodalizi oppure inviati in altri paesi ».

Anche a tale riguardo vi è da dire qualcosa ! I nostri paesi partner europei si indignano perché l'Italia è il « ventre molle » dell'Europa e notoriamente i clandestini passano dall'Albania all'Italia per finire in tutta l'Europa; notiamo una debolezza in più dell'Italia in Europa, nonostante Prodi o, direi, proprio grazie a Prodi. È inutile indignarsi perché l'Italia è il « ventre molle » dell'Europa in questo senso; occorre invece chiederci: nei con-